

LA VERTENZA WANBAO

Acc, scioperi e proteste Metalmeccanici in piazza

L'11 dicembre sciopero con corteo, il giorno dopo incontro decisivo a Roma **DALL'ANESE / A PAG. 22**

I lavoratori di Mel pronti alle barricate: sciopero a dicembre del metalmeccanico

Nei prossimi giorni previste diverse azioni a sorpresa
I sindacati: «Puntiamo sull'unicità della produzione di Mel»

Paola Dall'Anese

BORGO VALBELLUNA. Dipendenti in mobilitazione continua all'Acc di Mel. Obiettivo: salvare lo stabilimento e i suoi 285 posti di lavoro. In programma azioni dimostrative a sorpresa e l'11 dicembre uno sciopero generale del settore metalmeccanico bellunese.

I dipendenti di Acc Wanbao non si arrendono e di fronte a una situazione straordinaria come quella che interessa il loro stabilimento, hanno deciso

di mettere in atto azioni straordinarie. «Serve un intervento concreto e deciso per salvare lo storico stabilimento zumeliese», dicono Mauro Zuglian, Stefano Bona e Michele Ferraro rispettivamente alla guida della Fim Cisl, **Fiom Cgil** e Uilm Uil. «Dobbiamo alzare la voce, coinvolgendo le altre imprese del territorio».

LA PROTESTA

L'11 dicembre (vigilia dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico) i sindacati chiameranno a raccolta tutte le fabbriche del metalmeccanico, ma anche di altri settori, in-

sieme alla popolazione, agli amministratori locali, provinciali, regionali e ai parlamentari bellunesi per una manifestazione-sciopero che partirà dal municipio di Mel per giungere in corteo fino all'Acc. «Dobbiamo tenere alta l'attenzione su tutte le crisi aziendali del nostro territorio, crisi che interessano l'Acc, ma anche alcune fabbriche dell'occhialeria. Dobbiamo essere uniti», dicono i tre segretari. «Lo scopo è chiedere l'aiuto e la solidarietà di tutta la società civile per salvare l'unica fabbrica in Europa produttrice di compressori per frigoriferi». Ma il tempo a disposizione per ottenere dei risultati è poco e quindi serve fare in fretta ottenendo però la maggiore attenzione possibile.

Ieri al consiglio di fabbrica, qualcuno aveva proposto di scioperare subito, ma poi è prevalsa la linea della calendarizzazione di una serie di manifestazioni, attendendo l'incontro del ministro Federico D'Incà con l'ambasciatore cinese, previsto per domani. E non è detto che proprio in concomitanza con questo vertice romano i lavoratori non decidano di manifestare a sorpre-

LE IPOTESI DI SALVATAGGIO

Sono soltanto due, come ha spiegato Antonio Bianchin, segretario della Fim Cisl veneto, presente alle assemblee. «Dobbiamo fare in modo che l'Acc rientri nel decreto Salva Ilva o in un percorso di salvataggio dedicato alle imprese uniche nel loro settore. In poche parole, dobbiamo puntare sulle produzioni che non si fanno più da nessun'altra parte in Italia». «A questo punto non ci basta più la solidarietà dei politici, serve che facciano qualcosa di concreto», tuona Bianchin, pensando anche all'arrivo di

un commissario che «trovi un "Pantalon" a cui vendere lo stabilimento». «Servono soluzioni che portino a una maggiore stabilità questa preziosa fabbrica e serve anche una mobilitazione eccezionale», ha aggiunto Carlo Biasin, segretario veneto della Uilm.

IL RUOLO DI ELECTROLUX

In questa partita potrebbe entrare anche Electrolux, come più volte ribadito dai sindacati. «Questa multinazionale ha intenzione di investire 130 milioni di euro nella produzione

a Susegana e quindi le serviranno più compressori. Perdere Acc, per Electrolux significherebbe un danno e un possibile fermo, visto che la fabbrica di Mel è l'unica rimasta a fare questo tipo di compressori. Speriamo che la dirigenza trevigiana possa fare pressione sul governo perché mantenga qui questo prodotto. Anche perché trovare un altro fornitore in così poco tempo non è cosa semplice», dicono i sindacati. Acc-Electrolux quindi legati a doppio filo. «Questa tipologia di prodotto non è facile da sostituire. La speranza è che Electrolux possa muoversi con Wanbao e con il governo, con cui ha stretto da poco un accordo, e giocare un ruolo importante», ha detto Bona.

 BY-NC-ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



Sopra il collegamento via skype tra il ministro D'Incà e i lavoratori dell'Acciери pomeriggio, a destra Antonio Bianchin (Fim Cisl veneto) e Carlo Biasin (Uilm Uil veneto)

IL BILANCIO DI WANBAO



I debiti verso le banche

L'esposizione bancaria di Wanbao Italia è molto elevata, anche se ora pare in regressione. Nel 2015 era pari all'85%, nel 2016 al 71%, nel 2017 era al 54% e nel 2018 al 44%.



Gli aiuti dall'Italia

Nel 2016 i cinesi hanno preso 386 mila euro di contributi dallo Stato italiano, 495 mila euro nel 2017 e 409 mila euro nel 2018.



I costi del personale

Nel 2018 Wanbao ha sborsato straordinariamente 2.015.000 euro per il personale, soprattutto per incentivarne le uscite, mentre ammontava a 732 mila euro il costo del Tfr. Nel 2018 per gli stipendi sono stati spesi, 1.626.981 euro in più, malgrado ci fossero più di 60 dipendenti in meno.

